

Il Magistero narrante di Papa Francesco. Le storie della letteratura e del cinema, la poesia e le arti. Il racconto costruisce comunità e apre il cuore a Dio

Il racconto costruisce comunità e apre il cuore a Dio.

“La parola letteraria è come una spina nel cuore che muove alla contemplazione e ti mette in cammino. La poesia è aperta, ti butta da un'altra parte”.

Come è assolutamente comprensibile e persino giusto, in questi giorni, scorre copioso il fiume d'inchiostro su Papa Francesco e il suo peculiare modo d'aver interpretato la successione a Pietro. Tra gli aspetti meno indagati, eppure assai rilevante, la sua attenzione al valore e al ruolo della letteratura, delle narrazioni in genere, che la citazione riportata appena sopra certifica.

Giova ricordare subito un dato biografico: il Pontefice che ha preso commiato dalla vita terrena il Lunedì dell'Angelo fu professore di Letteratura in una scuola gesuita di Santa Fe, tra il 1964 e il 1965. Un'esperienza che ha spesso richiamato in termini positivi per il significato che ha avuto per la sua crescita personale e sacerdotale.

Sono numerosi, nei dodici anni di pontificato, i riferimenti ad opere letterarie, a quelle di poeti e anche di cineasti. Proveremo qui a raccoglierne alcuni, facendo nostra la considerazione di padre Antonio Spadaro secondo cui “Jorge Mario Bergoglio [era] una persona che vive[va] la poesia e l'espressione artistica come parte integrante della sua spiritualità e della sua pastorale. Mi era capitato già varie volte, sentendolo parlare da papa, di aver riconosciuto una criptocitazione di passaggio, posta lì senza premesse né spiegazioni «colte». Il suo discorso ama[va] le metafore ed[era] naturalmente impastato di echi d'arte (...) Per Bergoglio la letteratura e l'arte sono vita”.

Occorrono “poeti sociali”

In più occasioni, poi, il Papa gesuita e argentino ha impiegato l'espressione “poeti sociali” per indicare quanti imprimono un segno di cambiamento reale nella dimensione politica. Una poesia come arte del fare, dunque, in coerenza con l'etimologia della parola (dal greco poiein), ma anche come arte della speranza.

Tra i molti esempi, si può qui ricordare un passaggio del suo videodiscorso ai Movimenti Popolari nel loro IV Incontro mondiale:

voi siete poeti sociali, in quanto avete la capacità e il coraggio di creare speranza laddove appaiono solo scarto ed esclusione. Poesia vuol dire creatività, e voi create speranza. Con le vostre mani sapete forgiare la dignità di ciascuno, quella delle famiglie e quella dell'intera società con la terra, la casa e il lavoro, la cura e la comunità.

Per lui, specularmente possiamo ben dire, che la letteratura e l'arte mai furono da intendersi come un elitario laboratorio di sperimentazione, bensì frontiera avanzata della comunità.

L'essere umano di nutre di cibo e di storie

“L'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita,

